183 A

Il Barbiere

di

Siviglia

Rossini

# IL BARBIERE

## DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI DI PESARO

*Venezia* 1858. — *Pietro Dal Bianco Edit.*
Tip. M. Fontana.

## PERSONAGGI.

Il CONTE d' Almaviva.

BARTOLO, dottore in Medicina.

ROSINA, ricca Pupilla in casa di Bartolo.

FIGARO, Barbiere.

BASILIO, Maestro di Musica.

BERTA, vecchia Governatrice in casa di Bartolo.

FIORELLO, servitore d'Almaviva.

Un Capitano d' Alguazils, Un notaro.

Alguazils, ossiano Agenti di Polizia, Soldati.

*La scena si rappresenta in Siviglia.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul termine della notte. La scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

*FIORELLO con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varii Suonatori di strumento. Indi il CONTE avvolto in un mantello.*

Fior. Piano pianissimo.
(*avanzandosi con cautela.*
Senza parlar:
Tutti con me.
Venite qua.
Coro. Piano pianissimo
Eccoci qua.
Tutti. Tutto è silenzio
Nessuno qui sta
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà...
(*sotto voce.*
Fio. Signor son qua.
Con. Ebben... gli Amici...
Fio. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi;
Fate silenzio.
Fio. Piano pianissimo.
Senza parlar.
Coro. Piano pianissimo
Senza parlar.

(*i suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.*

Con. Ecco ridente il Ciel.
Spunta la bella aurora
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest' anima amante
Ottene pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento.
Che egual non ha.
Ei Fiorello?

Fio. Mio signore.
Con. Dì, la vedi?
Fio. Signore no.
Con. Ah che è vana ogni speranza?
Fio. Signor Conte, il giorno avanza...
Con. A che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...
Coro. Mio signore *sotto voce*
Con. Avanti, avanti. *da una borsa a* Fio. *che distribuisce denari a tutti*
Più di suoni, più di canti — io bisogno ormai non ho.
Fio. Buona notte a tutti quanti — più di voi che far non ho.
(*i suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.*
Coro. Mille grazie... Mio Signore...

Del favore... e dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
E un signore di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah! canaglia via di qua;
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti; zitti... che rumore
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via,
Ah! canaglia via di qua;
Veh! che chiasso indiavolato, Ah! che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin son partiti! E non si vede! (*guardando verso*
E inutile sperar. Eppur qui voglio *la ringhiera pas-*
Aspettar di vederla. Ogni mattina *seggia riflettendo*
Ella su quel balcone,
A prender fresco viene in sull' aurora
Proviamo. Olà tu ancora,
Ritirati, Fiorel.

Fio. Vado. Là infondo
Attenderò suoi ordini. (*si sente da lontano venire*

Con. Chi è mai questo importuno? *Fig. cantando*
Lasciamlo passar; sotto quegli archi (*si nasconde sot-*
Non veduto vedrò quanto bisogna; *to il portico.*
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

*FIGARO con Chitarra appesa al collo e detti.*

La ran la lerà;
Lara la là!
Largo al factotum
Della Città.
Presto a bottega
Che l' alba è già
Laran la lera!
Laran la la!
Ah! che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.
Ah! bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
Laran la lerà!
Laran la là!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno,
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un Barbiere,
Vita più nobile
No non si dà.
Laran la lerà
Laran la la.
Rasori e pettini,
Lamette e forbici,

Al mio comando
Tutto qui stà.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere
Colla donnetta
Col Cavaliere...
Laran la lera,
La ran la la!
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la Parrucca
Presto la barba...
Qua la Sanguina...
Figaro.. Figaro...
Son qua, son qua.

Ohimè che furia!
Ohimè che folla!
Uno alla volta
Per carità
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
Laran la lera
Laran la la!

Ah ah che bella vita!
Faticar, poco, e divertirsi assai
E in tasca. sempre aver qualche doblone
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza:
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla stessa scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! o che mestiere!
Orsù presto a bottega ..

Con. (È desso, oppur m' inganno)?
Fig. Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro! Figaro.
Fig. Mio padrone...
O chi veggo? Eccellenza ..
Con. Zitto, zitto prudenza:
Qui non son conosciuto
Nè vo' farmi conoscere. Per questto
Ho le mie gran ragioni
Con. No...
Fig. Intendo intendo
Fig. Ma che serve?
La lascio in libertà.
Con. No, dico; resta qua:
Forse ai disegni miei
Non giungi importuno... Ma cospetto!
Dimmi un po' buona lana,
Come ti trovo qua? poter del mondo!
Sei molto dimagrato.
Fig. La miseria, signore.... Fig. Grazie.
Con. Ah birbo!
Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh come!... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te la spiego. Al Prade
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito;
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men venni
Col nome di Lindoro
E qui la notte e il giorno
Passo gridando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.
Con. Come? Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial veterinaio;
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla.
Con. Oh che consolazione
Fig. Perciò.... Zitto!...
Con. Cos'è?
Fig. S' apre il portone. (*si ritirano sotto il port.*

## SCENA III.

### CONTE, e FIGARO, indi BARTOLO.

Bar. Ehi fra momenti io torno: (*parlando verso le quinte*
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti (*chiude la porta*
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì dentr' oggi finir vo' questo affare
Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina,
Ah vecchio rimbambito.
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. E un solenne imbroglion di matrimoni:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica,
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone
Io già deliro, avvampo... oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo' parlare: ah tu,
Tu mi devi aiutar.
Fig: Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' aiuterò.
Con. Da bravo entr' oggi.

Vo' che tu m' introduca in quella casa
Dimmi come farai!... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito!...
Bene.., vedrò... ma in oggi...
Con. Eh via t' intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver? Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Sono pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro?
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un Vulcano la mia mente
Gia comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato
Con. Da soldato?
Fig, Sì signore.
Con. Da soldato?... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un Reggimento.
Con. Sì, m' è amico il colonello.
Fig. Va benon
Con. Ma, e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore,
L' invenzione è naturale?
Con. O che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. O che testa universale!..
Bella, bella in verità
Piano, piano... un' altra idea...
Veda l' oro cosa fa?
Ubriaco!... sì ubriaco
Mio signore si fingerà!
Con. Ubriaco?...
Fig. Sì signore.
Con. Ubriaco? ma perchè..

Fig. Perchè d' un che poco è in sè,
Che dal vino casca giù (*imit. mod. i moti d' ubr.*
Il Tutor, credete a me,
Il Tuttor si fiderà.

*a* 2 (Questa è bella per mia fe.
Bravo, bravo in verità.

Con Dunque. Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... oh il meglio mi scordavo.
Dimmi un po'; la tua bottega
Per trovarti dove sta
Fig. La bottega? non si sbaglia;
Guardi bene, eccola là *addit. fra le quinte*
Numero quindici, a mano manca
Quattro gradini facciata bianca:
Cinque Parruche nella vetrina
Sopra un cartello, Pomata fina,
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna...
Lì senza fallo mi troverà....

Con Ho ben capito.... Fig. Ma il resto poi.
Fig. Or vada presto
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro
Fig. Intendo, intendo
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì quel che vuoi...
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle Monete
Il suon già sento,
L' oro già viene,
Viene l' argento.
Eccòlo, eccolo,

O non si dubiti
Che bene andrà.
Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
D' ardor insolito
Quest' alma accende
Che in tasca scende;
D' ardore insolito
Quest' alme accende
E di me stesso
Maggior mi fa.
*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.*

## SCENA IV.

*Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia come nella Scena prima. A destra uno scrittoio.*

*ROSINA con lettera in mano.*

Una voce poco fa
Qua nel cuor mi risuonò
Il mio cuor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò

Il Tutor ricuserà:
Io l' ingegno aguzzerò,
Alla fin s' accheterà,
E contenta io resterò
Sì; Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò

Io son docile
Son rispettosa,
Son obbidiente
Dolce amorosa,
Mi lascio reggere.
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole
Sarò una vipera
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Sì sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
Il Tutor ha venti occhi.. basta, basta
Sigilliamola intanto.
Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d' un ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore:
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

ROSINA e FIGARO.

Fig. O buon dì, signorina,
Ros. Buon giorno, signor Figaro,
Fig. Ebben che si fa,
Ros. Si muor di noia.
Fig, Oh diavolo, possibile.
Una ragazza bella e spiritosa
Ras. Ah, ah mi fate ridere.
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza:
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura.
Che mi par d' esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura, oibò, (*chiamandola*
Sentite io voglio...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo, certo è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho da dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado (*si nasconde nella prima porta a sinistra poi tratto tratto si fa vedere*
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

*BARTOLO e detti, indi D. BASILIO*

Bar. Ah disgraziato Figaro,
Ah indegno, ah maledetto, ah scellerato,
Ros. (Ecco qua sempre grida).
Bar. Ma si può dar peggio,
Un ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.

Signorina, il Barbiere lo vedeste
Ros. Perchè? Bar. Perchè lo vo' sapere...
Ros. Forse anch' egli vi adombra
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò; Sì l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace m' é simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto)
Bar. Vedete che graziettal
Più l' amo più mi sprezza briccona.
Certo certo é il Barbiere
Che la mette in malizia
Ah barbiere d' inferno
Tu me la pagherai.... Qua Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh, io voglio
Per forza o per amor entro domani
Sposar la mia Rosina avete inteso?
Bas. E voi dite benissimo *dopo molte riverenze*
E appunto io qui veniva ad avvisarvi... *chiamandolo*
Ma secretezza... è giunto *a parte*
Il Conte d' Almaviva.
Bar. Chi è l' incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello
Bar. Oh diavolo.
Ah qui ci vuol riparo.
Bas. Certo: ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta...
Io vi servirò; fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura.
Noi lo farem sloggiar da queste mura
Bar. E voi credete?...
Bas. Oh certo, è il mio sistema,
E non sbaglia.
Bar. E vorreste.
Ma una calunnia.
Bas. Adunque.
La calunnia cos' è voi non sapete.
Bar. No davvero.
Bas. No. Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello Che insensibile sottile
Un' auretta assai gentile, Leggermente dolcemente

Incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente
E le teste ed i cervelli
Fa stordir e fa gonfiar
Dalla bocca fuori uscendo;
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco
Scorre già di loco in loco.
Sembra il tuon, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando,
E ci fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, e si raddoppia,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone
Un tremuoto un temporale
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite.

Bar. Eh sarà ver ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno?
No; vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio *(entra nella prima cam. a destra.*

Bas. Vengan denari; al resto son qua io.

## SCENA VII.

*Figaro uscendo con precauzione; indi Rosina.*

Fig. Ma bravi, ma benone.
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino,
Tua sposa, eh via pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto

Ros. Ebben signor Figaro.

Fig. Gran cosa, signorina

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangierem dei confetti.

Ros. Che sarebbe a dire.

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore
Ha stabilito esser dentro
Doman vostro marito.

Ros. E via,

Fig. Oh, ve lo giuro
Col maestro di Musica
Là dentro si è serrato
A stendere il contratto.

Ros. Sì, l'ha sbagliate affè.
Povero sciocco, l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro.
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...
E un bravo giovinotto; buona testa
Ottimo cuor: qui venne
I suo studii a compire, e il poverino

Cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna. Eh la farà.
Fi3. Oh, ne dubito assai; in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto.
Fig· Ah grande.
E innamorato morto
Ros. Sì, davvero.
Quel giovine vedete
M'interessa moltissimo.
Fig. Per bacco.
Ros. Non ci credete?
Fig. Oh, sì.
Ros. Scometto che so tutto
Fig. Già casca.
Ros. Ma la sua bella,
Dite, abita lontano.
Qui a due passi... sentite il ritratto,
Che vi fo in due parole;
Grassotta genialotta,
Capelli neri guancia porporina
Occhio che parla, mano che innamora
Ros. E il nome.
Fig. Ah il nome ancora....
Il nome.... Ah che bel nome...
Si chiama
Ros. Ebben.. si chiama....
Fig. Poverina
Si chiama Ro. ro. ro. ro. ro. Rosina
Ros. Dunque io son... tu non m'inganní;
Dunque io son la fortunata....
(Già me l'ero immaginata;
Lo sapea prima di te).
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì voi siete, o mia Rosina
(E una volpe sopraffina,
La sà lunga per mia fè)
Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà
Ros. Per parlarmi. Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza
Io già moro d'impazienza,
A che tarda. Cosa fa.
Fig.
Egli attende qualche segno
Poverin, del vostro affetto
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà.
Che ne dite?
Ros. Non saprei.
Fig. Su coraggio...
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che!.. di che... si sa!
Presto, presto qua uu biglietto.... (andando allo scritt.
Ros. Un biglietto eccolo qua (rich. il bigl. e glielo dà.
Fig. Già era scritto... oh veh che bestia
E il maestro io faccio a lei
Ah, che in cattedra costei
Di malizia può dettar
Donne, donne, eterni dei,
Chi v'arriva a indovinar.
Ros. Fortunati affetti miei,

Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor tu sei
Che mi devi consolar. *(Fig. parte*

## SCENA VIII.

*ROSINA indi BARTOLO*

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto
Bar. In somma colle buone.
Potrei sapere dalla mia Rosina.
Che venne a far colui questa mattina
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagatelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina,
Bar. Davvero? ed io scometto
Venite qua... oh cospetto.
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? o nulla!
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.
Ros. Quei fogli? È vero
D' uno mi son servita
A mandar dei confetti a Marcellina
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè intemperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta.
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete.
Bar. Basta così
Ros. Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa lo impiegaste
Sporco è il dito, è già m' immagino
A qual uso il destinaste
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa;
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia

Quando vide il sior Papà
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quel
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un pò che v' è di buono
Negli odierni giovinotti
Riverenze, sorrisetti
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatine, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci
Seratture, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni;
Metto in opra i miei dobloni
Per non farmi infinocchiar. *(parte*

## SCENA IX.

RERTA *sola dalla seconda camera a sinistra*

Ber. Finora in questa camera
Mi pare di sentire un mormorio;
Sarà stato il Tutor colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir, *(si ode picchiare*
Battono
Con. *(di dentro)* Aprite.
Ber. Vengo... Eccomi qua, *(e battono più forte*
Vengo; vengo; chi diavolo sarà. *il conte entra.*

## SCENA X.

*Il conte travestito da soldato di Cavalleria contraffacendo i motti d' ubbriaco, indi Bartolo.*

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa .. niun mi sente...
Bar. Chi è costui?
Che brutta fraccia!
È ubbriaco! chi sarà?
Con. Ehi di casa maledetti!
Bar. Cosa vuol signor soldato?
Con. Ah... si sì, ben obbligato *(vedendolo cerca in tasca*
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Dottor Balordo?
Bar. Che balordo?

Con. (*leggendo*) Ah, ah Bertoldo
Bar. Che Bertoldo. Eh andate al diavolo;
Dottor Bartolo
Con. Ah bravissimo
Dottor Barbaro; benissimo
Già c' è poca differenza
(Non si vede, che impazienza
Quanto tarda... dove sta)
Bar. Io già perdo la pazienza
Qua prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi... siete Dottore.
Bar. Son Dottore... sì signore.
Con. Ah benissimo un abbraccio...
Qua collega
Bar. Indietro
Con. Qua *lo abbraccia per forza*
Sono anch' io Dottor per certo,
Manescalco al reggimento
Dell' alloggio sul biglietto (*present. un bigl.*
Osservate eccolo qua.
Bar. Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità
Ah ch' io forse mi ci metto
Qualche gran bestialità. *legge il bigl.*
Con. (Ah, venisse il caro oggetto
Della mia felicità
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende qua).

## SCENA XI.

*Rosina e detti*

Ros. D'ascoltar qua m' è sembrato
Un insolito romore... (si arresta vedendo Bar.
Un soldalo ed il Tutore...
Cosa mai faranno qua.
Con. E' Rosina; or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina...
Con. Son Lindoro. (piano a Ros.
Ros. Oh ciel..che sento
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina, che cercate. *Vedendo Ros.*
Presto. presto andate via
Ros. Vado, non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.
Con. Ehi, ragazza vengo anch' io
Bar. Dove, dove, signor mio.
Con. In caserma, oh questa è bella.
Bar. In caserma, bagattella.
Con. Cara...
Ros. Aiuto...
Bar. Olà cospetto.

Con. Via gettate il fazzoletto (*a* Ros. *mostrando furtiv.*
Fate presto per pietà. *un biglietto*
Ros. Ah ci guarda! (*al Con*) Maledetto!
Ah! giudizio per pietà. *guardando* Bar.
Bar. Ubbriacco maledetto.
Con. Dunque vado...
Bar. Oh no signore, (*trattenendolo*
Qui d'alloggio star non può
Con. Come, come!
Bar. Eh non v'è replica,
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?
Bar. Oh mio padrone. (*adirato*
Un momento, e il mostrerò. (*va allo scritorio*
Con. Ah se qui restar non posso
Deh prendete. *accenn. a* Ros. *di prend. un bigl.*
Ros. Ahimè! ci guarda!
Con. e Ros. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovarlo ancor non posso, *cerca nello scritt.*
Ma sì sì lo troverò
Ecco qui. (*legge*) Con la presente *mostr. una perg.*
Il Dottar Bartòlo etcetera
Esentiamo...
Con. Eh andate al diavolo *con una rovesc. di mano manda*
Bar. Cosa fa signor mio caro? *in aria la pergam.*
Con. Zitto là, Dottor somaro;
Il mio alloggio è qui fissato
E in allogio qui vò star.
Bar. Vuoi restar?
Con. Restar sicuro. Bar. Ah son stuffo mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone,
Vi fara di qua sloggiar. *minacc. e incalzand.*
Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuo' dar, *serio tir. indietro*
Bella cosa una battaglia! *ridendo*
Ve la voglio or qui mostrar *avvic. amich. a Bar.*
Osservate!... questo è il fosso....
L'inimico voi sarete.... (*gli da una spinta.*
Attenzion...(giù il fazzoletto) (*piano a* Ros. *alla*
E gli amici stan di qua. *qual si avvic. porg. la lett.*
Attenzion *coglie il momento in cui Bar. l'osserv meno attentamente lascia cadere il biglietto, e* Ros. *vi fa cadere sopra il fazzoletto.*
Bar Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è? ahi.... (*rivol. e fing. acc. della lett. che rac.*
Bar. Vuò vedere *avvedendosene.*
Con. Se si fosse una ricetta!

Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros. e le*
Ros. Grazie, grazie. *da il bigl. e il fazz.*
Bar. Grazie!
Vo' saper coteste imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla. *tir. a parte e ten. a bada*
Ros. Ah cambiar potessi il foglio! *(intanto* Ros. *cam. la let.*
Bar. Vuo' veder.
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua quel foglio presto qua *(escono da una parte*
Ros. Ecco qua... che cosa vedo! *Bas. e dall'altra Ber.*
Bar. Il Barbiere... uh quanta gente. *con car. in mano*
Qua quel foglio impertinente, *a Ros.*
Ah chi dico, presto qua.
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato,
È la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta presto qua, *(lo strappa con viol.*
A che vedo ho preso abbaglio!...
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Ah che gran bestialità.
Ros. e Con Bravo, bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Bar. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta.
Ros. Ecco qua sempre un' istoria, *(piangendo*
Sempre oppressa e maltrattata!
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar....
Bar. Ah, Rosina... poverina... *(avvicinaudosele*
Con. Tien qua tu, cosa le hai fatto? *minacc. e aff. per*
Bar. Genti aiuto, soccorretemi *un braccio*
Ros. Ma chettatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti aiuto per pietà.

## SCENA XII

FIGARO *entrando con bacile sotto il braccio, e Detti.*

Fig. Alto là
Che cosa accade.
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei! S' è radunata
Già sulla piazza Mezza città.
A questo strepito Signor prudenza
Per carità. *(piano al Conte*
Bas. Questi è un birbante.
Con. Questi è un briccone.
Bar. Ah disgraziato!...

Con. Ah maledetto! (*minacc. con la sciabola*
Fig. Signor soldato (*alz. il bac. e min. il* Conte
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto (*a Bar.*
Bar. Birbo malnatto...
Tutti a Bar. Zitto Dottore...
Bar. Voglio gridare...
Tutti al Conte Fermo signore.
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
Per carità (*si ode bussare con violenza alla*
Zitti che battono *porta di strada*
Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Di fuori La forza
Aprite qua.
Tutti La forza... oh diavolo!... (*al Conte*
Fig. L' avete fatta!
Con. Bar. Niente paura,
Vengan pur qua.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

## SCENA ULTIMA.

*Un Ufficiale con soldati, e detti.*

Uff. Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso dond' è nato,
La cagion presto qua.
Con. La cagione...
Bar. Non é vero.
Con. Sì, signore.
Bar. Signor no.
Con. È un birbante.
Bar. È un impostore.
Uff. Un per volta
Bar. Io parlerò;
Questo soldato
M' ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola,
Parla d' uccidere.
Fig. Io son venuto
Qui per dividere,

Uff. Fate silenzio.
Che intesi già. *(al Conte*
Fuori di quà. *(i sold. si muovono per circ.*

Con. Io in arresto?
Io... fermi olà *(con un cenno autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Uffiziale, che vuol fargli un inchino; il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guardu con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' uffiziale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.*

Ros. Bar. e Ber. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli da respirar.

Fig. Guarda D. Bartolo
Sembra una statua,
Ah, ah, dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signor...
Coro Zitto tu.
Bar. Ma un dottore....
Coro Oh non più.
Bar. Ma se lei.
Coro Non parlar.
Bar. La vorrei...
Coro Non gridar.
*a 3* Ma se noi...
Coro Zitti voi.
*a 3* Ma se poi...
Coro Pensiam noi
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

Mi par d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudine sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantisimo martello;
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

*Fine dell' atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte da musica.*

*BARTOLO solo.*

Ma vedi il mio destino
Per quanto abbia cercato
Niuno il conosce in tutto il Reggimento
Io dubito... oh cospetto...
Che dubitar, scometto
Che dal Conte Almaviva
È stato qui spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star... ma io.... *(battono*
Chi batte?
Ehi, chi è di là... battono non sentite?
In casa io son, non ho timor aprite. *verso le quinte.*

## SCENA II.

*Il CONTE travestito da Maestro di Musica e a un dipresso come BASILIO e detto.*

Con. Pace e gioia il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie non s' incomodi.
Con. Gioia e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà.
Con. (Ah, se un colpo è andato a vuoto.
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà).
Gioia e pace, pace e gioia
Bar. Ho capito (oh ciel che noia)
Con. Gioia e pace ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà
Ma che perfido destino?
Tutti quanti a me davanti.
Che crudel fatalità.
Con. Il vecchio non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata,
Ah mio ben, fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
Bar. Insomma, mio Signore
Chi è lei si può sapere.
Con. Don Alonso.
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio.
Sta male il poverino ed in sua vece...
Bar. Sta mal? corro a vederlo *(in atto di partire*
Con. Piano, piano. *(trattenendolo.*
Non è un male così grave.
Bar. (Di costui non mi fido (Andiamo, andiamo *risol*
Con. Ma signore...
Bar. Che c'è?
Con. Voleva dirvi. *ritirandolo a parte sotto voce*
Bar. Parlate forte
Con. Ma... *sotto voce*
Bar. Forte, vi dico *(sdegnato.*
Con. Ebben, come volete. *sdegnato anch' esso e alzan-*
Ma chi sia Don Alonso apprenderete. *do la voce.*
Vò dal Conte d' Almaviva... *in atto di partire*
Bar. Piano piano. *trattenendolo con dolcezza*
Dite, dite, v' ascolto.
Con. Il conte... *a voce alta sdegnato*
Bar. Piano per carità
Con. Stamane. *calmandosi.*
Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto *mostr. un bigl*
Bar. Che vedo! è una scrittura! *prendendo il bigl.*
Con. Don Basilio occupato col Coriale *e guardandolo*
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui.
Venendo a dar lezione, alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè.. con quel biglietto.. *mendicando un ripiego*
Si potrebbe... *con qualche imbarazzo.*
Bao. Che cosa?
Con. Vi dirò...
S' io potessi parlare alla ragazza.
Io creder... verbigrazia, le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante;
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco
E perciò...
Bar. Piano un poco: una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita *(lo abbraccia e mette in tasca*
Ricompensar sì bel suggerimento; *il bigl.*
Vò a chiamar la ragazza;
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi. *entra nella camera di Rosina*
Con. Non dubitate.

L' affare del biglietto
Dalla bocca mi é uscito non volendo.
Ma come far senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano;
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

BARTOLO *conducendo* ROSINA *e detto, indi* FIGARO.

Bar. Venite; signorina: Don Alonso;
Che qui vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah!
Bar. Cos' é stato?
Ros. E un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla
Se non vi spiace un poco di lezione
Di don Basilio invece io vi darò.
Ros. Oh, con mio gran piacer la prenderò
Con. Che vuol cantare?
Ros. Io canto se le aggrada,
Una piccola arietta.
Con. Andiamo... Andiamo...
Ros. Eccola qua.
Con. Da brava incominciamo!
Ros. Se contro lui mi parlano
Il ciel la terra il regno,
Io quasi allora ho sdegno
Ch'egli mi sia fedel.
Ma s' ei mi parla all' anima
No non va sua voce invan:
Per me diventa Ircano
E regno e terra e ciel.
Con. Bella voce, bravissima.
Ros. Oh mille grazie.
Bar. Oh certo, certo, bella voce
Ma quell'aria, cospetto è assai noiosa
La musica a' miei tempi era altra cosa
E quando per esempio cantava Caffariello
Quell'aria portentosa la la la:
Sentite don Alonso, eccola qua.
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina
L' aria dicea Giannina,
Ma io dico Rosina
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina
Il cor mi balza in petto

Mi balla il minuetto.
La la ecc.
Ebben guidone,
Che vieni a far?

Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io.

Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare
A tutti gli ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa....
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè,
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bombardone
Che ieri s'ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve
Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuo' far barba.

Fig. No? cospetto,
Guardate che avventori.
Vengo stamane, in casa v' è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
No, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, era a cavallo.
Dite, non è fra quelle. *(a Ros.*
La chiave che apre la gelosia?

Ros. Sì certo; è la più nuova

Bar. ( Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavolo di barbiere!
Animo, va tu stesso: *( dando le chiavi a Figaro*
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto) *(entra*

Bar. E' quel briccon, che al Conte *(al Conte*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera
Bar. Eh a me non me la ficca... (*si sente dentro gran rumore come di vasellame che si spezza.*
Ah disgraziato me!
Ros. A che rumore!
Bar. A che briccon! me lo diceva il core. (*entra*
Con. Quel Figaro è un grand' uomo: or che siam soli (*a* Ros.
Ditemi cara: il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza?
Ros. Ah mio Lindoro!
Con. Altro io non bramo...
Ros. Ebben?...
Bar. Tutto mi ha rotto;
Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave *mostr. di soppiatto al Con, la chiave della gelosia che avrà rubato.*
Se mai non m' attaccava per fortuna
Per quel maledettisimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
Bar. Oh non più!
Fig. Dunque andiam, (Giudizio) *al Con. e Ros.*
Bar. A noi. (*si disp. a sedere a farsi, rad. in questa entra Bas.*

SCENA IV.

Don BASILIO *e Detti.*

Ros. (Don Basilio!...
Con. (Cosa veggo!...)
Fig. (Quale intoppo!...)
Bar. Come qua?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità!)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà,)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?.. *stupito*
Fig. Or che s' aspetta? *interrompendo*
Questa barba benedetta
La facciamo, sì, o no?
Bar. (a Fig.) Ora vengo. (a Bas.) Ehi là il curiale
Bas. (stupito) Il curiale?...
Con. Io gli ho narrato (*a Bar.*
Che già tutto è combinato:
Non è ver?...
Bar. Sì: tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo spiegatemi...

Con. (*istess.*) Ehi, Dottor, una parola. *a Bar.*
Don Basilio son da voi. *a Bas.*
Ascoltate un poco qua. *a Bar.*
(Fate un po' ch' ei vada via.
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera signore,
Ei l' affare ancor non sa.) *piano a Bar.*
Colla febbre don Basilio
Chi v' insegna a passeggiare? *Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.*
Bas. Colla febbre?
Con. E che vi pare?
Siete giallo come un morto
Bas. Come un morto? *come sopra*
Fig. Bagatella *tastandogli il polso*
Cospetton! che tremarella
Questa è febbre scarlatina!
Con. e Fig. Via prendete medicina. (*il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto*
Fig. Presto presto andate la letto
Con. Voi paura in ver mi fate ...
Bar. e Ros. Dice bene. andate a letto...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. Una borsa! andate a letto
Ma che tutti sian d' accordo!..
Tutti Presto a letto...
Bas. E non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color... ih...
Con. Che brutta cera!
Bas. Brutta cera!
Con. e Fig. Oh brutta assai.
Bas. Dunque vado.
Tutti Andate, andate.
Buona sera mio Signore,
Pace, gioia e sanità.
(Maledetto seccatore
Presto andate via di qua)
Bas. Bonasera... ben di cuore...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il Tutore...
Non gridate, intesi già (*parte*
Bar. Son qua. (*Bar. siede, e Fig. gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a disfargli la barba. durante l' operazione va scoprendo i due amanti*
Stringi, bravissimo,
Con. Rosina, deh ascoltatemi.
Ros. V' ascolto; eccomi qua. (*sied. fing. stud. la mus.*
Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautela.*
A prendervi qui siamo;

Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi... Ahi... *(distraendo Don Bartolo*
Bar. Che cosa è stato?
Fig. Un non so che nell' occhio.
Guardate, non toccate.
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.
Bar. Ma lasciami vedere.
Fig. Vedete; che vi tiene?...
Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol fa *(fingendo solfeggiare*
Ora avvertir il foglio *Bartolo si alza e si avvicina agli Amanti*
Cara, che il vostro voglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento.
Bar. Ma bravi, ma bravissimi
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti.
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.
Con. Ros. Fig. a 3.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.
L' amico delira,
La testa gli gira,
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar,
Intesi ci siamo. *tra loro con atti d' inteltig. partono*
Non v' è da replicar.

SCENA V.

BARTOLO, indi BERTA

Bar. Ah disgraziato... ed io
Non m' accorsi di nulla? Ah don Basilio
Sa certo qualche cosa. *dopo aver riflettuto*
Ehi, chi è di là?
Chi è di là? Senti Ambrogio *escono Amb. e Berta da parti opposte.*
Corri da D. Basilio qui rimpetto,
Digli ch' io qua l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado

Perchè... perchè .. perchè ho delle gran ragioni.
Va; subito, di guardia (*Ambr. parte*
Tu piantati alla porta... (*a Ber*) e poi... no no:
(Non me ne fido) io stesso ci starò (*parte*

SCENA VI

BERTA sola

Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia finchè crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa,
Si litiga, si piange si minaccia,
Non v' ha un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone!
Oh che casa! Oh che casa in confusione
Guardate qua la musica *accomod. la scala*
Qui il Bacile da Barba... queste sedie
Tutte fuori di luogo!
Già tutto tocca fare a me! Pazienza
Duriam finchè si puote... finalmente
Non son vecchia decrepita;
Posso trovar anch' io
Uno Sposo che faccia a modo mio. *parte.*

SCENA VII.

Don BATOLO introducendo Don BASILIO

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?
Bas. Il Conte
(La borsa parla chiaro)
Bar. Sia chi si vuole, amico del notaro
Vo' in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto,
Bas. Il Notar! ... siete matto!..
Piove a torrenti e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote.
Bar. Una nipote?..
Che nipote? Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi

Me la vogliono far; presto, il Notaro
Qua venga sull'istante
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. *gli dà una chiave*
Bar. Non temete, in due salti io torno qua *parte*

SCENA VIII.

BARTOLO indi ROSINA

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto
Mi viene un'altra idea, questo biglietto *cava dalla*
Che scrisse la ragazza ad Almaviva *tasca il bigl.*
Potria servir. Che colpo da maestro.
Don Alfonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi, Rosina, Rosina *Ros. dalle sue cam. esce*
Avanti, avanti. *senza parlare.*
Del vostro amante io vi vuo dar novella
Povera sciagurata in verità.
Colocaste assai bene il vostro affetto
Del vostro amor sappiate
C'ei si fa giuoco in sen d'un altra amante:
Ecco la prova *le dà il biglietto*
Ros. Oh cielo, il mio biglietto.
Bar. Don Alonso; e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate
In potere del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre...
Ros. In braccio a un'altro
Che mai sento... ah Lindoro, ah traditore.
Ah sì.. vendetta e vegga
Quell'empio chi è Rosina
Signore, di sposarmi
Voi bramavate?...
Bar. E il voglio...
Ros. Ebben; si faccia.
Io son contenta... ma all'istante. Udite.
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il Barbier: con lui fuggire;
Per sposarlo io volea...
Bar. Ah scellerati.
Coro a sbarrar la porta
Ros. Ah mio Signore,
Entran per le finestre: Hanno la chiave.
Bar. Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei ben illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.
Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri: e come tali...
Corpo di bacco! l'avremo da vedere
Figlia chiuditi presto: io vado via. (*parte*

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia!

(segue istrumentale esperimento un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello. Figaro avra in mano una lanterna.

## SCENA IX.

IL CONTE, FIGARO, *indi* ROSINA

Fig. Alfine eccoci qua.

Con. Figaro dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati. (*Fig. acende i lumi spiando*

Con. Ehi, fammi lume,
Dove sarà Rosina?

Fig Ora vedremo...
Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro! (*con trasporto*

Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata, io qui di mia
Stolta volontà venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti anima indegna, e sconoscente,

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pieà.

Ros. Taci. Fingesti amore
Solo per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!
Ah se delusa!... oh me felice! adunque
Tu di verace amore
Ami Lindoro... rispondi?

Ros. Ah si! t'amai pur troppo!...

Con. Ah! non è tempo
Di più celarsi, anima mia ravvisa (*s' ing. gettando il*
Colui che sì gran tempo *mant. che viene*
Seguì tue tracce, e che per te sospira. *racc. da Fig.*
Che sua ti vuole
Mirami o mio, tesoro,
Almaviva son io non son Lindoro.

Ros. a 3 Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso! oh Ciel! che sento
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento
E d'amore, e di contento
Son vicino a delirar
Fig. Sou rimasti senza fiato!...
Or muoion dal contento!
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far:
Bas. Mio Signor... ma voi... ma io...
Con. Ah non più, non più, ben mio.
Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.
Fig. Presto andiamo: vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec. *(Figaro va al balcone*
Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?
a 3. Zitti, zitti, piano, piano
Non facciamo confusione
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. *(vanno per partire*
Con. Che avvenne mai?
Fig. La scala...
Con. Ebben?
Fig. La scala non v' è più.
Con. Che dici?
Fig. Chi mai l' avrà levata?
Con. Quale inciampo crudel!
Ros. Me sventurata.
Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio! *(si ravvolge nel mantello*
Fig. Eccoli qua. *si ritirano. verso le quinte*

## SCENA X.

D. BASILIO *con lanterna introducendo un Notaio con carta in mano:*

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo... *(chiamando dalla quinta*
Fig. Don Basilio. *opposta accennando al conte*
Con. E quell' altro?
Fig. Vè vè il nostro Notaro. Allegramente,
Lasciate fare a me. Signor Notaro *(D. Bas. e il*
Dovevate in mia casa *Not. si rivol. e rest. sor-*
Stipular questa sera *presi. Il Not. si avv. a Fig.*

Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva, e mia Nipote,
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *(il Notaio cava la scrittura.*
Benissimo.
Bas. Ma piano;
Don Bortolo dov' è?
Con. Ehi, Basilio, *(chiaman. a parte D. Bas. e cav.*
Questo anello è per voi. *un anel. dal dito gli*
Bas. Ma io... *addita di tacere.*
Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello, *cavando una pistola*
Se v' opponeste
Bas. Oibò prendo l' anello. *(prende l' anello.*
Chi firma?...
Con. a Ros. Eccomi qua;
Son testimoni
Figaro e don Basilio,
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità!
Tutti Evviva
*Ros. Fig. appr. goff.* D. Bas. *entra* Bar. *come app.*

## SCENA ULTIMA.

*Don Bartolo, un Alcade, Alguailis, Soldati, e detti.*

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando Figaro e il*
Fig. Colle buone, Signor. *Co. all' Alcade ai Sold*
Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.
Uff. Signor *(al Con.)* il suo nome?
Con. Il mio nome?
Egli è quel d' un uomo d' onore;
Lo sposo io son di questa...
Bar. Eh andate al diavolo
Rosina ha da esser mia non è vero?
Ros. Come, debbo esser sua?
Oh nemmen per pensiero.
Bar. Come come fraschetta, ah son tradito!
Arrestate vi dico
E un ladro.
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E un birbante, è un briccon.
Uffi. Signore.
Con. Indietro.
Uffi. Il nome
Con. Indietro, dico indietro.
Uffi. Ehi, mio signore abbassi quel suo tuono,

E chi è lei?

Con. D'Almavira il Conte io sono. (*scoprendosi*

Bar. Insomma io ho tutti i torti

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone
Tu por tradirmi, e far da testimonio?

Bar. Ah Don Bartolo mio
Quel signor Conte, certe ragioni
Ha in tasca: certi argomenti
A cui non si risponde.

Bar. Ed io, bestia solenne
Per meglio assicurare il matrimouio
Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fu un' inutil precauzione.

Bar. Ma la dote?... io non posso...

Con. Eh via: di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono (*Bar. ride*

Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo
Ho veduto alla fin rasserenarsi.
Quel vostro ceffo, amaro e furibondo
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque. signor Don Bartolo...

Bar. Sì, si ho capito tutto

Con. Ebben, Dottore.

Bar. Sì, sì che serve. quel che è fatto è fatto
Andate pur che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo, un abbraccio,
Venite qua, dottore

Ros. Oh noi felici.

Con. Oh fortunato Amore. (*si danno la mano*

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria, eterna,
Io smorzo la lanterna.
Qui più non ho che far.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.

Con. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te tu accetta,
Più bel destin ti aspetta
Su vieni a giubilar

Coro. Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE.